

## **UNIONE EUROPEA. NESSUN COLPO D'ALA A ROMA, MA SOLO AUSPICI**

Uniti, almeno sulla carta. Tutti i 27 i capi di Stato e di governo dell'Ue hanno apposto le loro firme alla Dichiarazione di Roma, un testo di due pagine scarse che è stato pazientemente negoziato nelle settimane precedenti, proprio per evitare sorprese. In una Roma blindata, i leader si sono riuniti per celebrare il 60° anniversario dei Trattati che posero le basi per la nascita dell'Unione Europea. Obiettivo: ribadire l'impegno per realizzare "un'Europa sicura, prospera e sostenibile, attenta al sociale e capace di essere più forte sulla scena mondiale. La strada è precisa: l'Europa è il nostro futuro comune. Agiremo congiuntamente, con ritmi e intensità diverse se necessari, ma sempre procedendo nella stessa direzione. Dobbiamo garantire crescita, investimenti, progresso economico e sociale, difesa e politiche migratorie comuni. Una Europa sicura in cui le frontiere siano protette con una politica migratoria efficace. Un' Europa sostenibile che generi crescita e occupazione e che si adoperi per il completamento dell'unione economica e monetaria". Questo lo stralcio della dichiarazione di intenti dei capi di Stato e di governo e dei vertici delle istituzioni comunitarie sul futuro che ci attende. L'Unione Europea ha scelto di ripartire e si è data un orizzonte di dieci anni. Belle affermazioni, ma senza alcun impegno ufficiale. Si è fatto riferimento al sogno dell'Europa unita perseguito e realizzato sessanta anni fa da De Gasperi, Schuman e Adenauer, ma senza l'entusiasmo e la concretezza che avevano accompagnato i tre statisti fondatori. Occorreva mandare un messaggio forte per restituire fiducia all'Unione europea, rigettando ogni ipotesi di divisione e di disgregazione. Rivedere alcuni Trattati, come il Regolamento di Dublino, perché un'Unione, di fatto soltanto economica, non può avere vita lunga. Era necessario mettere a punto un grande piano europeo per sostenere la ripresa e l'occupazione. Nella dichiarazione è scomparso quel riferimento al contrasto all'immigrazione illegale, già presente nella dichiarazione che dieci anni fa, a Berlino, concluse un vertice analogo. Nessun accenno ad una nuova governance, ad un diverso ruolo della Bce, ad un mutato approccio al tema dei debiti sovrani e alle crisi internazionali. Solo un vago riferimento alla possibilità di procedere con ritmi ed intensità diverse. Al netto della retorica, è purtroppo emersa l'inconsistenza politica, vuoti di leadership e vuoti di prospettive.

Il Presidente Mattarella nel suo discorso ha affermato *"Avete adottato una dichiarazione impegnativa: l'importanza di un futuro, l'unico possibile, che si identifichi nel nostro essere insieme Europa. I valori autentici sono l'apertura, la solidarietà, la tolleranza, la libertà e la democrazia. Sono queste le basi che consentiranno all'Unione di fare quel salto di qualità di cui tutti sentiamo il bisogno oggi, perché senza rischiamo una paralisi totale. Auspico un'Europa sicura e prospera che segua risorse sostenibili di crescita e la strenua difesa della pace. Un'Europa che sia protagonista sul piano internazionale. Per farlo però non si può nascondere la testa sotto la sabbia. La verità è accettare l'esigenza e l'urgenza di dover ripensare la struttura alla base dell'Unione. Le crisi ai confini, il terrorismo, la globalizzazione, impongono con forza l'esigenza di ritracciare i Trattati. I prossimi anni saranno cruciali. Ci sono due categorie di Stati, quelli piccoli e quelli che non hanno ancora realizzato di esser tali. Ora serve iniziare una fase costituente."*

## **INTERNAZIONALE SOCIALISTA. PIA LOCATELLI VICE PRESIDENTE**

L'Internazionale Socialista è l'unione mondiale dei partiti d'ispirazione socialdemocratica e laburista. Fu fondata nel 1889 a Parigi, sciolta all'inizio della prima guerra mondiale. Costituita nel 1951. Fra le figure di maggior spicco vanno ricordati il Cancelliere tedesco Willy Brandt, leader della Spd, premio Nobel per la pace nel 1971, che ne fu Presidente dal 1976 al 1992 e il leader socialista Bettino Craxi che per diversi anni ricoprì l'incarico di vice Presidente.

Dell'Internazionale Socialista fanno attualmente parte 153 tra partiti e movimenti di tutti i continenti. Ogni quattro anni si svolge il Congresso. Il venticinquesimo, che si è svolto nel marzo scorso a Cartagena in Colombia, ha eletto all'unanimità vice Presidente Pia Locatelli, deputata del Psi e Presidente onoraria dell'Internazionale Socialista Donne dal 2003 al 2012. "Il nostro principale obiettivo è fare tutto il possibile affinché nel mondo venga riconosciuta la parità di genere. Il mio impegno sarà quello di creare le condizioni affinché le tematiche di genere siano maggiormente avvertite e valorizzate. Più donne ci sono, meglio si lavora, perché la diversità di genere corrisponde a una diversità di sensibilità di approccio e tutto ciò si traduce in una ricchezza che consente di ottenere maggiori e migliori risultati. Di questo approccio ne è oggi convinto il mondo dell'impresa che ha capito come ottenere migliori risultati, coinvolgendo maggiormente le donne. Non si capisce allora perché questo non sia stato ancora pienamente accettato dalla politica che continua ad essere un mondo a prevalenza maschile. Le diversità sono una ricchezza, un vantaggio da utilizzare al meglio. Un'altra priorità continua ad essere la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine. Già nel 2011 è stata approvata la ratifica del Protocollo della Convenzione Internazionale sui Diritti del fanciullo che prevede rimedi contro le violazioni dei diritti fondamentali dei minori, ma è un campo su cui c'è ancora tantissimo da lavorare" ha dichiarato Pia Locatelli durante il suo intervento dopo l'elezione. Locatelli è la prima donna italiana ad accedere alla vice Presidenza. Un giusto riconoscimento per il successo nel negoziato di pace tra il governo colombiano e le Farc, le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia, che ha messo fine a cinquant'anni di guerra civile. Anche il tema della pace è stato al centro dei lavori del Congresso. "Il premier israeliano Peres e il leader dell'Olp, Arafat, si sono stretti la mano la prima volta proprio nel corso di una riunione dell'Internazionale Socialista. Poi ci sono stati gli accordi di Oslo. E così ancora abbiamo favorito il dialogo del Marocco col Fronte Polisario e oggi l'USFP (Socialist Union of Popular Forces). Qui oggi i rappresentanti di due partiti, uno dell'Azerbaijan e l'altro dell'Armenia, due Paesi che in un recente passato si sono fatti la guerra, si sono stretti la mano dopo aver superato un momento di scontro. Insomma siamo dei 'facilitatori', offriamo un contesto in cui è più facile parlarsi, aprire un dialogo, perché in fondo tutti condividiamo gli stessi ideali, valori, principi. Ricordo che oltre un terzo dei Paesi del mondo, una settantina, è attraversato da conflitti, e dunque il tema della pace è quanto mai attuale. In fondo, il raccogliere al nostro interno partiti che sono anche idealmente affratellati dall'appartenere alla stessa

organizzazione, ma pure contemporaneamente a Paesi in conflitto tra di loro, è un vantaggio rispetto alle Nazioni Unite. Abbiamo un ruolo incisivo, ma abbiamo il problema di non riuscire a rendere visibile il risultato del nostro lavoro. Quando i problemi sono complessi, non ci sono soluzioni semplici e dunque neppure messaggi così semplici da comunicare. Paghiamo lo scotto di una comunicazione che è spesso dominata dal populismo che lancia continuamente messaggi fatti di slogan, e invece, la democrazia, la pace, si costruiscono faticosamente, passo dopo passo. Continuerò ad impegnarmi sui temi che sono l'essenza del messaggio del socialismo: conseguire una maggiore eguaglianza a livello globale e perseguire la solidarietà tra le nazioni, uno dei pilastri fondamentali della nostra Organizzazione, che in questi anni ha dimostrato troppe criticità". Ha concluso l'on. Pia Locatelli.

## **SCHULZ NELLA SFIDA ALLA MERKEL CERCA UN ANTIDOTO AI POPULISMI**

È ricorrente contro gli attacchi terroristici in Europa l'affermazione: "Guai a farsi prendere dalla sindrome della paralisi, occorre intervenire e prendere le misure necessarie per ritornare ad una vita normale, migliore antidoto contro chi vorrebbe trascinarci in una spirale di violenza e di paralisi". Un'analoga condotta dovrebbe essere adottata anche contro i populismi che per via democratica, tentano l'assalto al potere per realizzare i loro devastanti obiettivi.

È proprio la dialettica democratica e la salvaguardia delle istituzioni a rappresentare la strada maestra per il riassorbimento dei conati antidemocratici ed antisistema. La discesa in campo del leader del Partito Socialdemocratico Martin Schulz, che sfiderà la Cancelliera Merkel del Cdu alle elezioni politiche tedesche nel settembre prossimo, nonostante la grande coalizione che governa la Germania, obbedisce in pieno alla logica della fisiologia del ricambio democratico e riduce lo spazio alle forze più estreme, specie se antisistema. Chi rischia di più in questa sfida è certamente la Merkel perché insidiata a destra, su quella destra che lei, vittoriosamente fino ad oggi, era riuscita quasi ovunque a tenere sotto la soglia del 5% che dà accesso alle istituzioni. Che l'aria fosse cambiata è apparso chiaro. L'anno scorso era soffiato un vento che prescindeva dal giudizio sul governo locale, anche dove la situazione economica non offriva alibi a dissociazioni. In occasione delle elezioni amministrative in tre dei 16 Länder che costituiscono la suddivisione territoriale del Paese, è esploso un voto di protesta frutto di paure e scetticismo per come il governo ha gestito l'emergenza migranti e richiedenti asilo. La destra populista e xenofoba, cavalcando la protesta con una campagna tutta incentrata sull'attacco diretto all'apertura delle frontiere operata dalla Merkel, al culmine dell'emergenza migranti, ha ottenuto percentuali impressionanti di consenso. Non meraviglia che la ricetta nel breve più accattivante sia quella della chiusura nazionalista. E' infatti il grande tsunami delle migrazioni di massa, destinate a durare ed accrescersi, a far temere il peggio e la destabilizzazione degli equilibri raggiunti in ogni singolo Paese.

La convinzione europeista del candidato Schulz non è affatto messa in discussione, quanto piuttosto le misure da mettere in atto, laddove il disagio sociale è più forte. Gli obiettivi enunciati da Schulz riguardano maggiori investimenti verso le fasce più deboli, in particolare per le pensioni, l'assistenza e l'istruzione. In una parola più giustizia sociale. Proprio su queste tematiche potrebbero aprirsi però ulteriori varchi alle forze euroscettiche ed antieuropeiste per rifugiarsi nelle autarchie nazionali. Ma solo entità sovranazionali possono essere in grado di contenere e governare la destabilizzazione degli equilibri raggiunti in ogni singolo Paese. Basterà questa dialettica contrapposizione elettorale a frenare e riassorbire i populismi sulla cresta dell'onda? Un dato è certo, lo scontro in Germania avviene, come in passato, con la rete di protezione della grande coalizione, anche se gli equilibri interni potrebbero mutare e verificarsi il sorpasso di Schulz sulla Cancelliera e questa, a sua volta, rifarsi a livello europeo.

*diritti*

## **APPROVATA LA LEGGE SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**



Il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Bambini e ragazzi non ancora maggiorenni, che arrivano in Italia senza una famiglia, non potranno essere respinti, ma avranno gli stessi diritti dei loro coetanei Ue. Nel 2016 quasi 26.000 minori, tra cui anche bambini con meno di dieci anni di età, sono arrivati in Italia via mare senza genitori o figure adulte di riferimento, più del doppio rispetto al 2015. Dall'inizio di questo anno, secondo le stime di Save the children, sono arrivati circa di 3.400 minori, di cui almeno tremila non accompagnati. Con la nuova legge vengono introdotte diverse modifiche alla normativa vigente con la finalità di definire una disciplina unitaria organica sui minori stranieri non accompagnati, che al contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti

dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale. Prima di questa legge non esisteva un provvedimento di attribuzione dell'età, che d'ora in poi sarà notificato sia al minore che al tutore provvisorio. Spariscono i permessi di soggiorno usati per consuetudine e il minore potrà richiedere direttamente il permesso di soggiorno alla questura competente, anche in assenza della nomina del tutore. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ogni tribunale per i minorenni dovrà istituire un elenco di tutori volontari disponibili ad assumere la tutela anche dei minori stranieri non accompagnati, per assicurare una figura adulta di riferimento adeguatamente formata. La legge promuove poi lo sviluppo dell'affido familiare come strada prioritaria di accoglienza rispetto alle strutture. Viene regolato il sistema di accoglienza integrato tra strutture dedicate esclusivamente ai minori, all'interno delle quali potranno risiedere non più di 30 giorni e un sistema di protezione con strutture diffuse sul territorio nazionale. Sono previste maggiori tutele per il diritto all'istruzione e alla salute, con misure che superano gli impedimenti burocratici che negli anni non hanno consentito ai minori non accompagnati di esercitare in pieno questi diritti, come la possibilità di procedere all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, anche prima della nomina del tutore e

l'attivazione di specifiche convenzioni per l'apprendistato, nonché l'opportunità di acquisire i titoli conclusivi dei corsi di studio, anche quando, al compimento della maggiore età, non si possieda un permesso di soggiorno.

I socialisti avevano da tempo sollecitato un provvedimento che regolamentasse la materia. Di seguito uno stralcio della dichiarazione di voto dell'on. Pastorelli "Questa legge offre finalmente delle risposte a quei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia fuggendo da guerre, da fame, da miserie, da violenze o anche 'solo' dalla mancanza di speranza nel futuro. Era urgente approvare questa legge, presentata nell'ottobre 2013, perché mentre aspettavamo di calendarizzarla e poi facevamo passaggi tra Camera e Senato, sono spariti migliaia di minori. Nella maggior parte dei casi si tratta di adolescenti, le cui famiglie di origine hanno pagato quanto in loro possesso sperando in una vita migliore per i propri figli. Con questo testo, sul quale esprimo il voto favorevole della componente socialista, si rafforza la rete di associazioni di volontariato che già operano nel territorio, si riconosce un diritto/dovere all'integrazione e si offre un quadro integrato di interventi, ma soprattutto si dà a quei ragazzi e quelle ragazze una speranza".

## **IL DIRITTO DI MORIRE CON DIGNITÀ**

Il 13 marzo è approdata alla Camera la proposta di legge sul testamento biologico. Il testo ha come titolo "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" e si propone di sbloccare una questione ferma da anni, a causa di opposizioni incrociate e dissensi tra le varie forze politiche.

Nel 2001, su spinta del Consiglio Europeo, l'Italia firmò la Convenzione di Oviedo, la quale stabilisce che "I desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da un paziente che, al momento dell'intervento non è in grado di esprimere la sua volontà, saranno tenuti in considerazione". Le differenti proposte che compongono la legge in discussione alla Camera dovrebbero dunque dare ai cittadini il diritto di scegliere a quali trattamenti sottoporsi in caso non si fosse più in grado di intendere e di volere. Non si parla di eutanasia, né di suicidio assistito, ma solo di disposizioni anticipate di trattamento (DAT).

Dopo anni di dibattiti pubblici e rinvii che non hanno mai portato ad alcun risultato concreto, le Commissioni Affari Sociali e Giustizia di Montecitorio, hanno iniziato la discussione sulle proposte di legge. Quel che è certo è che il tema della "dolce morte" è entrato ufficialmente nel dibattito parlamentare. L'obiettivo è quello di arrivare, prima della fine della legislatura del 2018, all'approvazione del provvedimento, colmando così un vistoso vuoto normativo. Sono sei le proposte di legge che saranno analizzate dai deputati delle due Commissioni della Camera. A cominciare dalla prima delle due di iniziativa popolare, depositata nel 2013 e sottoscritta da oltre centomila firmatari: *Ogni cittadino può rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari, nonché ogni tipo di trattamento di sostegno vitale o di terapia nutrizionale, ma solo a determinate condizioni. Il paziente deve essere maggiorenne, la sua richiesta deve essere "attuale e inequivocabilmente accertata" e motivata dal fatto che egli è affetto da una malattia produttiva di gravi sofferenze, inguaribile o con prognosi infausta inferiore a diciotto mesi. Il soggetto in questione deve essere stato informato congruamente e adeguatamente delle sue condizioni e di tutte le possibili alternative terapeutiche e prevedibili sviluppi clinici e abbia discusso di ciò con il medico, affinché la dolce morte non provochi in lui sofferenze fisiche. Inoltre, i parenti entro il secondo grado e il coniuge devono essere informati e, con il consenso del malato, devono avere modo di poterlo incontrare per un colloquio.* La proposta fa anche riferimento al comportamento del personale medico e paramedico. Chi non rispetta la volontà manifestata dai soggetti, ricorrendo ad una pratica che attualmente in Italia costituisce reato, è tenuto, in aggiunta ad ogni altra conseguenza penale o civile ravvisabile nei fatti, al risarcimento del danno, morale e materiale, provocato dal suo comportamento. In sintesi il personale sanitario non può dichiarare l'obiezione di coscienza. Ben oltre la metà degli italiani, secondo ogni rilevazione statistica, desidera poter scegliere, in determinate condizioni, una morte opportuna invece che imposta nella sofferenza. Ma sull'argomento manca l'informazione e regna sovrana la confusione, si mescolano eutanasia, suicidio assistito e autodeterminazione terapeutica. E' utile parlare solo di autodeterminazione terapeutica oggi per domani, dicendo, in sintesi, che tale legge dà la possibilità di scegliere anticipatamente di morire con dignità, senza veder protratta artificialmente di settimane, se non di mesi, l'agonia.

I casi Englaro Welby, Coscioni, Fanelli, e altri che hanno riempito le cronache dell'informazione sotto il titolo improprio di "eutanasia", avrebbero ricevuto una soluzione dignitosa se ci fosse stata la legge. Quelle persone avrebbero trovato risposta alle loro strazianti richieste perché questo disegno di legge riconosce tutte le terapie come rinunciabili, ivi comprese ventilazione, idratazione e alimentazione artificiali e stabilisce che le disposizioni anticipate siano vincolanti per i medici. Il medico è al servizio della persona, ascolta, consiglia, informa, opera, ma mai può imporre terapie contro la volontà esplicita di chi quelle terapie dovrebbe subire. Occorre poi ricordare che è prevista la fondamentale figura del fiduciario. Tale figura è centrale perché non è solo il garante del rispetto della volontà del testatario, ma è anche l'unica persona con la quale i sanitari dovranno rapportarsi per prendere decisioni. Un aiuto grande, anche questo, per arginare il crudele accanimento terapeutico.

I socialisti ribadiscono che l'autodeterminazione terapeutica è un diritto fondamentale della persona, già riconosciuto nella nostra Carta Costituzionale all'art. 32 : «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Nutrizione e idratazione artificiali sono trattamenti sanitari e perciò possono essere rifiutati o interrotti. È quanto prevede un emendamento al disegno di legge, approvato da una larga maggioranza alla Camera. Un primo passo avanti.

## **DONAZIONE ORGANI. IL PARADOSSO DEL SILENZIO/ASSENSO MAI APPLICATO**

La legge per la donazione degli organi compie 18 anni proprio ad aprile. Secondo la legge del 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale nello stesso anno, in Italia la pratica deve essere regolata dal silenzio-assenso informato. Il principio è quindi previsto, ma serviva un decreto che permettesse di attuarlo, che non è mai stato scritto. E così, a quasi due decenni dall'approvazione, siamo fermi ancora all'art. 23, quello che avrebbe dovuto regolare la donazione degli organi per appena tre mesi, il tempo di scrivere i decreti. Quando venne approvata la legge, l'allora Ministra della Sanità, Rosy Bindi e la presidente della commissione Affari sociali della Camera, parlarono di un "risultato importante, una buona legge che ci porta finalmente in Europa, dove in varie legislazioni il principio del silenzio-assenso è stato

introdotto fin dal 1983". Ma cosa prevedeva il testo? L'art. 4 recita: "I cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, e sono informati che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione". I termini, le forme e le modalità attraverso i quali le Aziende di Unità Sanitaria locali sono tenute a notificare ai propri assistiti, secondo le modalità stabilite dalla legge, dovevano essere disciplinate da quel decreto che avrebbe anche dovuto garantire l'effettiva conoscenza della richiesta da parte di ciascun assistito. E in caso di mancata risposta, per essere certi della conoscenza del principio del silenzio-assenso, i cittadini avrebbero dovuto ricevere anche sollecitazioni. I dati sarebbero poi stati inseriti nel database del sistema informativo trapianti. Il testo del 1999 ha perciò stabilito che tutti i cittadini sono donatori salvo diniego, a patto che siano informati, ma il decreto per attuarlo non è mai venuto alla luce e l'attuale Ministra della Sanità alla richiesta delle motivazioni non dà risposte.

## *dal territorio*

### **UN RAPPRESENTANTE DELLA ROMAGNA NELLA NUOVA DIREZIONE NAZIONALE DEL PARTITO**

È Francesco Bragagni – 30 anni, avvocato – Segretario della Federazione provinciale del Psi di Rimini. Questi gli altri membri emiliano-romagnoli della Direzione Nazionale eletti l'8 aprile dal Consiglio Nazionale del Partito, rinnovato dal Congresso di metà marzo: Francesco Castria, Rita Cinti Luciani, Mauro Del Bue, Marco Strada.

**I SOCIALISTI DI LUGO HANNO INCONTRATO IL SINDACO.** Il Segretario comunale del Psi di Lugo, Claudio Governa, accompagnato dal coordinatore del comprensorio lughese Nicola Travaglini e da Armando Menichelli della segreteria provinciale, ha incontrato nei giorni scorsi il Sindaco della città di Lugo, Ranalli. Nel corso del costruttivo incontro, Governa ha confermato la disponibilità dei socialisti, che al ballottaggio avevano sostenuto l'attuale primo cittadino, a partecipare attivamente all'azione amministrativa e a sostenere la giunta da lui presieduta, per un governo della città atto a salvaguardare le categorie più deboli, in un disegno che tenga in particolare considerazione la sanità, la sicurezza dei cittadini, la viabilità, la valorizzazione e il rilancio del centro storico, dando nuovo impulso alle attività economiche in esso insediate. I socialisti hanno espresso soddisfazione per quanto fino ad oggi fatto dalla giunta comunale, a partire dallo sforzo compiuto per restituire il Pavaglione ai lughesi con opere di rilievo, e dalle azioni svolte a favore della cultura. Per dare forza e sostanza al rinnovato impegno di concorrere fattivamente al governo locale, la segreteria socialista di Lugo si rivolge ai cittadini, agli iscritti e ai simpatizzanti, perché manifestino il loro eventuale interesse a offrire un contributo di idee e di collaborazione, presso la sede della sezione del PSI di corso Mazzini 41, aperta tutti i mercoledì dalle 17:00 alle 18:30.

**SUTTER VOTA NO ALLA CONVENZIONE COMUNE DI RAVENNA/SCUOLE FISM.** Nella seduta del Consiglio comunale dell'11 aprile scorso sulla approvazione della convenzione triennale, tra Comune di Ravenna e Fism, la Federazione delle scuole materne cattoliche, per un importo di €2.500.000, la consigliera della Lista Ravenna in Comune, Raffaella Sutter, ha espresso parere e voto contrario: "L'amministrazione comunale motiva da sempre la propria scelta sostenendo che in diverse località del comune le scuole paritarie autonome cattoliche sono l'unico servizio esistente su quel territorio, e quindi è indispensabile mantenerne la presenza. Mi chiedo, come si può garantire la possibilità di scegliere ovunque e per tutti una scuola non religiosa? Non si può, né si deve chiedere alle scuole cattoliche di snaturare la propria vocazione, né la propria autonomia educativa, ma sono il Comune e lo Stato a dover essere garanti della laicità. I servizi comunali, invece di chiudere, dovrebbero essere ampliati per garantire tale libertà. Ma se si continua a diminuire l'offerta pubblica e a finanziare quella privata sarà sempre così. Quando si sostiene che le scuole Fism erogano servizi in orari più flessibili per andare incontro ai bisogni dei genitori, mi chiedo perché il Comune non sperimenta il servizio pubblico con orari più flessibili, reinvestendo parte dei fondi che oggi destina alle scuole materne private?"

I socialisti da sempre ribadiscono che queste convenzioni, presenti in buona parte del territorio nazionale, disattendono l'art. 33 della Costituzione che offre sì la possibilità ad Enti e privati di istituire scuole, MA SENZA ONERI PER LO STATO. La stessa legge riconosce il pluralismo dell'offerta educativa e il diritto di scelta per i genitori, un diritto che questa convenzione non riconosce a tutti i cittadini. I socialisti ritengono che lo Stato e gli Enti locali debbano finanziare e potenziare solo ed esclusivamente la scuola pubblica, cessando o limitando la distribuzione a pioggia di denaro per le private, che ognuno è libero di scegliere, ma non obbligato. I socialisti ribadiscono che l'istruzione pubblica rappresenta un valore imprescindibile.

---

### **TESSERAMENTO 2017**

**Dal primo gennaio è aperta la campagna di adesione al Partito.**

**Ci si può iscrivere in Federazione a Ravenna – dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 12.45 – e nelle altre sedi territoriali del Partito, o tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate:  
IT 56 C 06270 13183 CC0830009223. Tutte le informazioni su [www.partitosocialistaravenna.it](http://www.partitosocialistaravenna.it)**



**Nella tua dichiarazione dei redditi scrivi R22 e metti la tua firma nell'apposito spazio**